

BOTTA E RISPOSTA

Circoscrizioni Vi rispiego perché devono vivere

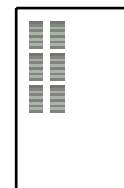
Egregio direttore, riesce difficile interloquire con una persona con cui non si è mai avuto niente a che fare e che si permette di sentenziare offensivi giudizi su chi neppure conosce, per cui, dopo la presente nota in replica, intendo chiudere col mio ignoto interlocutore (il semplice suo nome, non conoscendolo di persona, non mi dice ovviamente nulla), anche perché non voglio seguirlo sul piano della pura polemica che, è risaputo, spesso finisce con lo sconfinare nell'offesa personale. Non rinuncio, però, ad esprimere alcune considerazioni a quanto esposto nella sua replica, apparsa sul giornale di giovedì scorso, dal consigliere comunale signor Luigi Riccardi (ora lo chiamo per nome, visto che non ha inteso la ragione per cui avevo evitato di riportarne espressamente il nome nella mia precedente nota). Osservo, innanzitutto, che il sig. Riccardi mostra di avere un'opinione tutta sua sul significato del termine «confutare»: a mio avviso, confutare le errate affermazioni fatte da un esponente di un gruppo politico che ha importanti responsabilità di governo della città (spero comprenda ora perché l'ho sempre indicato come consigliere della lista Brunì) in

merito ad una materia che, con quelle affermazioni, mostra di non conoscere, non significa affatto demonizzare. Per ritornare al tema oggetto del nostro dibattito, la Circoscrizione, voglio sorvolare sul tentativo mal riuscito del mio interlocutore di giustificare l'espressione con cui ha introdotto le sue argomentazioni nella precedente lettera: «La nuova Finanziaria ha soppresso le Circoscrizioni»; osservo solo che tale esordio va oltre l'intento puramente comunicativo, costituendo lo stesso, per la sua posizione nel costruito sintattico del periodo e per i termini utilizzati, già una anticipata sentenza di morte per le Circoscrizioni; sarebbe stato più corretto esordire con quello che effettivamente la legge dice, vale a dire che la nuova Finanziaria rende facoltativa l'istituzione delle Circoscrizioni nelle città tra i 100.000 e i 250.000 abitanti. «Nello sfoggio» delle mie citazioni dei disposti legislativi riguardanti le Circoscrizioni, il sig. Riccardi mi rimprovera per non aver citato la legge 265 del 1999: non l'ho citata per il semplice fatto che tale legge non apporta modifiche, rispetto alle precedenti, per quanto concerne le Circoscrizioni, così come, ad esempio, non ho citato la legge

81/93, quella relativa all'elezione diretta del sindaco, che nulla tocca delle funzioni delle Circoscrizioni, ma che detta nuovi principi e nuove regole per le elezioni degli organi circoscrizionali. La cito però ora per rispondere ad un'altra «cattiveria» contenuta nella nota del sig. Riccardi: quella secondo la quale la Consulta dei presidenti ha assunto una posizione «un po' lobbyista» nel non condividere una modifica che l'Amministrazione vuole apportare al regolamento delle Circoscrizioni in ordine alla elezione del presidente: non vi è alcuna posizione «lobbyista» da parte dei presidenti, ma solo la volontà di difendere la prerogativa di ciascun Consiglio di eleggere al suo interno il proprio presidente, prerogativa scritta a chiare lettere nell'art. 13 della Legge 142/90, una disposizione che non è stata abrogata né dalla legge 81/93, citata dal consigliere Riccardi né dal Testo unico sull'ordinamento delle autonomie locali del 2000: penso che qualsiasi consigliere comunale sappia che nessun regolamento del Comune può prescindere dal rispetto di una norma di legge. Chiarito questo (ma la Consulta potrebbe avere qualcosa in merito da aggiungere), consiglieri il

consigliere comunale, se proprio vuol trovare posizioni lobbyiste in seno all'Amministrazione comunale, di indirizzare altrove le proprie ricerche (mi si perdoni questo cenno polemico). Comunque la legge 81/93 da lui citata non «sopisce» affatto il ruolo delle Circoscrizioni, ma al contrario ne estende lo spirito partecipativo anche là dove le Circoscrizioni non possono essere istituite: quartieri di piccole città e frazioni dei comuni composti da più località spesso tra loro molto distanti. In relazione poi alle altre forme partecipative (assemblee, comitati, istanze, petizioni, referendum, accesso agli atti da parte dei cittadini...), esse esistono da tempo, prova ne sia che ne troviamo traccia evidente sia nel primo regolamento delle Circoscrizioni (istituite a Bergamo nel 1978), sia nello Statuto comunale, adottato nel dicembre del 1991, ben prima della legge cui il consigliere si riferisce, legge che comunque ha messo ordine nella materia, regolando i rapporti tra amministrati e amministrazione pubblica. Osservo, infine, che anche il sig. Riccardi ha una visione distorta sulla natura dell'istituzione circoscrizionale: affermare che essa è «solo una struttura del Comune» è una pura eresia, un'affermazione che

sta a dimostrare ancora una volta quanto poco il consigliere conosca le Circoscrizioni: avrebbe ragione se i Consigli circoscrizionali fossero nominati dal Consiglio comunale, ma così non è, perché essi sono nominati direttamente dai cittadini al pari dei Consigli regionali, provinciali e comunali; per fuggargli comunque ogni dubbio in materia, mi permetto di consigliargli un'attenta rilettura delle leggi citate, in particolare del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali del 2000 e, ove non bastasse, della Guida normativa edita, e periodicamente aggiornata, a cura dell'Anci. Voglio chiudere con un'ultima precisazione, questa volta del tutto insignificante: il mio impegno in Circoscrizione è iniziato giusto 30 anni fa, nel 1978, quando i Consigli circoscrizionali vennero per la prima volta istituiti con nomina indiretta da parte del Consiglio comunale; dal 1980, anno delle prime elezioni dirette dei Consigli circoscrizionali, abbinata alle normali elezioni amministrative, rivestito la carica di presidente, essendo sempre stato riconfermato – presumo non per demeriti – nelle successive cinque tornate elettorali; sono quindi 30, purtroppo, e non 20



BOTTA E RISPOSTA

Circoscrizioni Vi rispiego perché devono vivere

gli anni della mia presenza in
Circoscrizione: ringrazio
comunque il sig. Riccardi per
avermi ringiovanito di 10 anni.
Pienamente disponibile a
proseguire il dibattito nelle sedi
istituzionali preposte, porgo i
più cordiali saluti.

Francesco Benigni